

Fo publichà, per sier Zuan Batista di Andriani, da parte di la Signoria, come tutti li debitori di l'imprestado vadino a pagar. Et è stà imbosoladi e cavadi do in loco di qual si farà il primo Gran Consejo, et quelli promesse prestar in Pregadi, saranno cazadi di Pregadi. Fo per far paura; resta debitori di tal raxon da ducati . . .

Fo chiamà zerca 60 zentilhomeni a 30 per muda, di quelli di Pregadi, tra li qual lo Marin Sanudo, per andar contra il Governador vien qui Mercore, zoè la mità a Liza Fusina, e l'altra mità a San Zorzi Mazor, soto pena di ducati 10 per uno; siehè, licet abi coroto, mi convien andar.

36 In questo zorno, fo il perdon di colpa e di pena a la Scuola di la Misericordia, auto da questo Pontifice. Comenzò eri a vespero e durò fin ozi, et fo trovato ducati . . .

Etiam in la chiezia di San Salvador sono le stazion ogni zorno questa Quaresema et dura fin uno anno, come apar per le bole.

Di Roma, fo letere veechie di l'Orator nostro, di 3, portate per domino Augustin Donato episcopo de . . . Et scrive del ricever le nostre, zerca la fusta di Zara e dil partir di monsignor di Lodeva orator del Christianissimo re, per Franza, resta so' fradello San Mallò etc., con altre particularità, *ut in ea*; le qual letere non fo lete in Pregadi.

Di Verona, di sier Zuan Paulo Građenigo provedador, di 12. Come ha ricevuto nostre letere di danni fati in la Villa Bartolomea per il Calderaro alozato de li. Provederà, e il magnifico Colateral si à tolto questo cargo, et trovato la verità li leverà de li. Scrive aver preparà piere, calzine e tutto per far li muri di la terra, et non è di perder tempo; et per li soi noncii di Rovere venuti, par si solicii a far conzar 2 gazare da remi 40 l'una per butarle in Lago; et manda uno riporto, *ut in litteris*, di questo tenor:

Li conti d'Archo e el capitano de Castel Corno, li signori de Beseno, fono convocati et uniti insieme a parlamento, prima a la Preda el primo zorno de Quaresema, poi in Castel Corno la prima settimana de Quaresema, et ultimo ad Arco Zobia passata. Et, per quello se intende, el concluder suo è stato che non voleno la Illustrissima Signoria habia li lochi de le Valle de Lagri, et hanno fato proclame che robe alcune non sia condute de li lochi soi ne li lochi de la Illustrissima Signoria. Quello seguirà, se potrà intender, sarete avisato.

Di Chioza, di sier Andrea Lion podestà, di 15, hore 17. Come non vien barche di Romagna.

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. XXIV.

Apena apar persone vieneno per terra. Et hora è zonto Christoforo da Lodi, parti eri di Ravena, persona assa' civil, dal qual à inteso, come dice lui aver udito in casa dil Rasponi, che Zobia passata scaramuzando le zente di l'uno e l'altro exercito apresso Pexaro, li guasconi, erano nel campo dil duca Lorenzo, sono andati nel campo dil ducha di Urbin, et hanno conduto 8 pezi di artelarie con loro. Scrive, dil suo explorator mandoe, fin hora non ha nulla.

A dì 16, Luni. Vene in Colegio sier Marin 36* Zorzi dotor, venuto orator di corte, dove è stato in questa sua legation anni do a ponto. Era vestito di veludo cremesin, et referi alcune cosse *succinte*, remetendosi al Pregadi, dilatandosi su queste cose di Romagna, che preme molto al Papa. Poi disse che a Loreto trovò uno orator di monsignor di Lutrech, nominato monsignor di Sataglion, qual era stato al ducha Francesco Maria di Urbin a protestar si levasse, *ut dicunt*; il qual par sia venuto a veder questa terra. Disse poi, aver otenuto dal Papa, poi molti stenti, esser contento render le possession di Ravena e Zervia a li nostri zentilhomeni; ma si scori per adesso, atento ne hanno parte de' quali sono a' soi servicii in questa expedition, zoè . . . , et . . . , e compita, faria far la restitutione. Et di questo presentò uno brieve del Papa, di 22 Fevrier, qual scrive questa sua volontà di voler render a la Signoria nostra. *Item*, poi presentò uno altro brieve di dito zorno in ricomandazion di sali di l'abazia di Arbe in favor di domino Petro Bembo suo secretario il zentilhomo nostro, di sier Bernardo dotor et cavalier, sicome le raxon sue dil dito Orator la Signoria intenderà etc. Il Principe lo laudoe, remetendo laudarlo in Pregadi. Il qual sier Marin volse fusse chiamà i Cai di X e referi poi alcune cosse secrete, *nescio quid*, mandati tutti fuora. Il qual Oratore donò al Principe il candeloto li dete il Pontifice, benedeto questa Madona di le Candele passata.

Di Franza, di l'Orator nostro, date a Paris a dì 4. Come de li *publice* si ragiona, a di 24 di questo mexe sarà lo abocamento di tre reali, e monsignor di Bonivet li ha dito sarà certo, e fin do zorni si aspela la ferma deliberation dil zorno. Scrive, lo agente dil ducha di Geler li ha dito che l'Imperador non resta de far molte oferte al so Ducha per trarlo di le voglie di Franza, si con promission d'investirlo del Stado che 'l tien, e prometerli moglie una di do done soe parenti, qual a lui piacerà; il qual Imperador zercha aver ne le man il capitano Francesco, qual fe' guera al ducha di Loreno, per castigarlo etc. Il Christianissimo re vol il ducha di Ferara habi Mo-